



CUFFIE APERTE  
GRADO SR80E

di Marco Bicelli

## UNA CUFFIA PER TUTTI



Recentemente mi è capitato di leggere in una discussione pubblica: “Perché io ho una cuffia da 1600€ e so cos’è l’oro, tu invece vieni qua a parlare e confondi la \*\*\* con l’oro. Sei contento adesso?”. Come potete ben immaginare dagli asterischi la discussione condotta dal mister non era di alto livello, tuttavia è proseguita col dire che non c’è nulla da recensire in una cuffia di basso livello ed amenità varie. Per chi se lo sta chiedendo il mister non pilota le cuffie (Quali? Boh?) con un amplificatore appositamente studiato per queste, ma con un pur valido Denon PMA2020AE.

Questo lo ha fatto subito elencare tra i fanfaroni nel gruppo dove stava scrivendo; a tenergli testa non vi era alcun recensore o persona esperta ma solo un gruppetto di ragazzi del tutto inesperti che appena hanno intuito che c'era da ridere... mi hanno prontamente avvisato.

Fatte le dovute risate, rispondo alla provocazione su quelle che forse sono le più importanti pagine dedicate all'alta fedeltà in Italia.

Essenzialmente credo che se si vuole parlare ai giovani, ai figli di quelli che l'impianto l'hanno impacchettato e messo in garage, dobbiamo essere capaci di scendere dal nostro bel piedistallo e capire che un sedicenne difficilmente potrà permettersi certa bella roba; e forse anche ricordarci di noi da piccoli, indipendentemente dalla nostra età anagrafica.

Proprio perché voglio parlare anche a chi non può o non ha voglia di spendere per la musica ho pensato che sia giusto parlare anche di qualcosa puramente entry level: in accordo con Grado mi son fatto spedire in prova le SR80e, a listino circa 165€ (per qualcuno è già una bella spesa). In futuro spero di poter scrivere su queste pagine anche di cuffie migliori, ma anche di cuffie ultra-budget.

## DESCRIZIONE

Cosa che un po' mi lascia dispiaciuto è che in Grado sono parchi di informazioni tecniche, anche davanti alla domanda circa la massima potenza applicabile in ingresso la loro risposta è stata olistica: "da GRADO ci informano che non hanno una specifica d'ingresso massima".

Personalmente non concordo con questa risposta: l'esperienza mi ha insegnato che affiancare un amplificatore sbagliato ad una cuffia era come ammazzarla; la si fa funzionare, ma tra funzionare e suonare c'è un abisso spesso inimmaginabile. Sbagliare il parametro del Gain spesso significa o obbligare le cuffie a suonare in modo aggressivo, o obbligare uno dei due apparecchi ad un clipping. Siccome il mio pensiero è comunque supportato da altri produttori, ritengo sia valido, tuttavia non voglio entrare in polemica, probabilmente la risposta arrivava dal solito reparto marketing.

Dalle prove da me svolte credo che il Voltaggio più idoneo per le SR80e sia attorno ai 1.8 V, mentre per gli Ampere direi di non lesinare e non averne meno di un 100 mA. (che non vengano utilizzati in toto è ovvio, ma la mu-

sica se ne frega del comune pensiero). Terminata questa lunga parentesi che è più uno scambio di idee che un testo sacro, passiamo ai materiali.

In parte questi sono di elevata qualità come l'archetto in alluminio, ricoperto in pelle e i pad in poliuretano. I pad sono facilmente removibili per pulirli, inoltre il loro spessore rende assai comode queste cuffie, nonostante il fatto che siano sovraaurali.

Il resto del materiale è plastica, di ottima durezza e resistenza.

Per via di una struttura abbondante, mi preme avvisare che chi come mia moglie ha la testa piccola probabilmente non troverà indossabili queste cuffie dato che gli balleranno in testa. Il cavo è di buona fattura.

Il carico del driver rende queste cuffie aperte; mi preme sottolineare che queste siano aperte e non semi-aperte, chi è fuori sentirà più o meno allo stesso vostro livello di ascolto.

## IMPIANTO UTILIZZATO

Come al solito il mio buon PC audio autoassemblato è stato un fedele e stabile compagno di ascolto. In questa occasione ho usato tre DAC: il TEAC UD503 in configurazione di amplificatore cuffie sbilanciato, che mi ha permesso di comprendere come le SR80e suonassero qualora l'amplificazione fosse eccessiva per voltaggio (l'unico difetto del TEAC è che non si può scegliere il Gain per l'amplificazione in

cuffia); la scheda audio Asus Xonar U7, l'Audio GD NFB11 e il DAP Shanling M2.

## SUONO

È proprio tramite l'ascolto di questi tre DAC che ho stabilito in un intorno di 1.8V il voltaggio intelligentemente applicabile a queste cuffie; scendendo troppo da questo livello si ottiene un suono sempre morbido, salendo troppo oltre si ottiene un suono molto aggressivo, e se si va veramente troppo oltre si porta il driver ai suoi limiti, anche se ovviamente standoci per pochi millesimi di secondo, pur non creando problemi di rottura, causa una chiara sensazione di clipping dovuto alle cuffie.

Trovata questa impostazione è stato veramente possibile ascoltare il suono delle Grado SR80e.

Due le parole chiave per descriverle. La prima è dettaglio: non quello finto, non quello di alti particolarmente avanzati; ma quello vero, quello presente su tutta la banda strumentale. La seconda è monitoring: si avvicina infatti al concetto di cuffia monitoring, non che sia intendibile in toto come tale perché Grado ne dà una sua interpretazione soprattutto in gamma bassa con solo la prima ottava in minore evidenza. L'ultima ottava rimane calante come nelle tipe cuffie monitoring.

Il basso estremo non è particolar-

Posteriore della cuffia Grado SR80e, si può notare il driver della cuffia nella sua camera acustica.





mente presente, infatti mi chiedo che metal vadano ascoltando quelli che le propongono ottime per il metal, dato che proprio con questo genere le SR80e mostrano il fianco tanto da diventare confuse, più ci si lascia alle spalle quel metal che si avvicina al rock ed al metal melodico.

Gli alti talvolta diventano un po' affaticanti, ma non è un qualcosa che si possa dire presente in tutte le tracce. Le voci e le chitarre sono ciò che più mi sono piaciute riprodotte da queste cuffie, anche se proprio questi due elementi prendono il sopravvento durante l'ascolto tanto che non si può dire che siano cuffie facili o adattabili a qualsiasi gusto.

La naturalezza del suono raggiunta dai vari strumenti è tuttavia encomiabile, come anche la sensazione di palcoscenico che riescono a donare.

Ma dedichiamo un po' di parole anche agli album ascoltati:

**"Americana"**, The Offsprings, 1998: il Punk non può mancare in alcuna recensione. Americana è un album che mischia pezzi lenti e veloci basati su pochi accordi in tipico stile Punk, le SR80e si comportano perfettamente con questo genere, veloci e precise, proprio come il Punk esige.

**"Led Zeppelin I"** 1969: gli altri cambiano sempre, ma loro rimangono un punto fisso di ogni recensione, un album pieno di dettagli e di energia, capace di trascinare l'ascoltatore in uno stato per l'appunto "Dazed and confused".

Dopo la Les Paul Nr1 di Page mi sembra corretto andare a cercare le differenze con una chitarra altrettanto famosa, ma che interpreta il suono chitarra in un modo totalmente diverso:

ovviamente sto parlando della Fender Stratocaster, suonata da quel genio di Jimi Hendrix. Anche se **"The Jimi Hendrix Experience"** è un Album raccolta, non c'è nulla da fare, per riprendere una frase in voga al tempo: "Jimi la chitarra se la scopa".

Unico nel modo di suonare che non vede la creazione della musica come un insieme di tante note, ma nell'insieme di singole note pizzicate e tirate fuori dalle corde della sua chitarra. Quando una cuffia riesce a riprodurre bene due chitarre così differenti non può altrimenti essere che un'ottima cuffia.

**"Runnin' Wild"**, Airbourne, 2007. Uno stile il loro che ricorda da molto vicino gli AC/DC, pieno di energia e sfacciataggine, ancora una volta le Grado SR80e ben si accoppiano al genere in questione.

**"Fallen"**, Evanescence, 2003. Chi dice che oggi non c'è una band che valga quelle del passato vuol dire che non ha mai ascoltato gli Evanescence, band fondata da Amy Lee e Ben Moody. Purtroppo in Italia sono poco conosciuti... o meglio chi li conosce di solito possiede proprio questo album. La voce di Amy Lee è qualcosa da far accapponare la pelle e capace di trasportare nell'ascolto dell'album, che troppo presto arriva alla sua fine.

**"Imagination on the other side"**, Blind Guardian, 1995. Se raccontassi

qualcosa dell'album, sarebbe interessante perché è sempre bello poter scrivere due righe di un album, ma in questo caso sarebbe poco veritiero, dato che non sono riuscito ad andare oltre alla prima metà del primo brano. Nulla da ridire, ma le SR80e non sono una buona scelta con un Metal che abbandona il melodico e volge all'Heavy.

**"Metal Opera Part 1"**, Avantasia, 2001; ancora un album metal, ma questa volta tornando ad un metal meno aggressivo, le SR80e tengono il passo senza eccellere, ma anche senza deludere.

**"Unearthed Vol 3 Redemption Song"**, Johnny Cash, 2003. Non avevo voglia di metter su qualcosa che non avevo voglia di ascoltare, ma dovevo tornare a qualcosa di meno power. Johnny mi sembrava la scelta migliore, il Jazz mi avrebbe mandato fuori di testa, allora mettiamo su qualcosa di più serio, ma sempre bello allegro, e il country mi sembrava l'unica via percorribile. Sarà per affinità tra compatrioti, ma come si divertono le Grado col Country!

**"Le quattro stagioni"** di Vivaldi, eseguite da Simon Standage e Trevor Pinnock di Archiv Produktion. Il passaggio alla classica è d'obbligo, ma tra tutto avevo voglia di quel ritmo, tipico di Vivaldi, che vede l'alternarsi di tre atti basati sull'alternanza: allegro,

## CARATTERISTICHE TECNICHE

### GRADO SR80E

Tipo di trasduttore: Dinamico operativo  
Principio: aperta  
Risposta in frequenza: 20 - 20.000 Hz  
SPL 1mW: 99,8 dB  
Impedenza normale: 32 Ohm  
Driver Matched dB: 0,1 dB  
Accessori in dotazione: cuffie, garanzia, libretto con la storia della Grado, adattatore 6,5 mm dorato

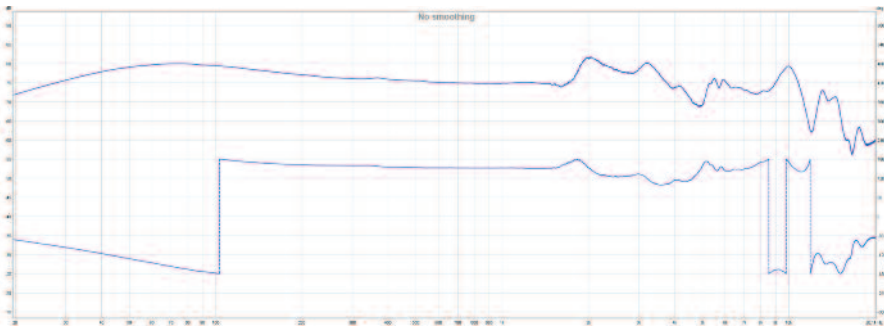
**Prezzo:** 164,70 €

**Distributore:**

**Audioclub**

W. [www.audioclub.it](http://www.audioclub.it)





Risposta in fase e in frequenza delle Grado SR80e.

lento, allegro. In questo caso le SR80e si comportano magnificamente riproducendo al meglio i quattro concerti che compongono l'opera.

### NON SOLO MUSICA

Quando mi passano per le mani delle cuffie, il lato bello è che posso testarle anche nei videogiochi perché ritengo (a ragione assai veduta) che le cuffie siano effettivamente il metodo migliore (per il prezzo) di affrontare l'audio in game.

Ok vi chiederete cosa c'azzecca con l'alta fedeltà, il problema è che i giovani che spesso chiedono di queste cuffie alla terza parola musicale che usate si annoiano, se gli dite che queste cuffie sono ottime con film e videogiochi li avrete interessati, ed è altamente probabile che dopo averle messe in testa incominceranno a trascorrere le proprie ore ad ascoltare musica.

Quante volte ci è capitato che qualcuno ci dicesse che le Grado non sono idonee a giocare? Personalmente mi è capitato molte volte... peccato che questa affermazione è sempre valsa meno del due di picche, dato che questa affermazione portava a dimostrazione il design delle cuffie, ed era sempre preferita da persone che mai avevano provato le Grado, ma erano esperti di letture recensorie.

Onestamente parlando, per la loro fascia di prezzo credo possano essere tranquillamente elevate al rango di miglior cuffia valida per un'esperienza surround. Ovviamente considerando altre ottime cuffie stereo la lotta si fa più dura, ma credo che queste abbiano veramente una marcia in più.

La loro apertura permette di riprodurre un territorio molto vasto attorno al giocatore, la loro velocità è tale da non affaticarsi mai nemmeno nelle situazioni più complicate, la naturalezza e la loro particolare risposta in

frequenza permettono un'immersione quasi senza confini ed una precisione spaziale elevatissima.

### TECNICA

Purtroppo non è ovviamente possibile estrapolare tramite test la potenza applicabile al driver, dato che questo può portare alla sua rottura.

Concentriamoci allora sulle risposte ottenibili dai classici test.

La risposta in frequenza rimane legata a quella che è il suono Grado: un lieve accento nella seconda e terza ottava ed un pari accento sulle medio-alte. Per il resto si estende linearmente fino a 15-16 kHz.

Per quanto riguarda la risposta in fase, questa si comporta linearmente da circa 100 Hz a circa 11 kHz, in pratica le SR80e sono probabilmente le migliori cuffie della fascia sotto questo parametro.

Il THD non si pone ad estremi livelli, ma si pone su un livello medio per le cuffie di questa fascia, pur rimanendo un punto di competitività della cuffia. La risposta all'impulso non è certamente la più veloce mai registrata, ma rimane abbastanza veloce da ben rispondere ai dettagli presenti nelle tracce ponendo le SR80e in un'ottima posizione per quanto riguarda la fascia di prezzo.

### CONCLUSIONI

Una cosa certa è che queste cuffie è facile amarle o odiarle, mentre è difficile apprezzarle senza sprofondare in uno dei due baratri. Credo che, se uno non conosce il suono Grado, possano essere un paio di cuffie assai consigliabile per conoscerlo, con la coscienza che queste cuffie sono di ottimo livello tecnico, ma che propongo la musica in un modo tanto diverso da quello di un qualsiasi competitor, che è assai probabile che l'abitudine vi faccia dire che non fanno per

voi già dai primi secondi. Tuttavia questa è solo la scusa per non ascoltarle, perché si potrebbe anche scoprire che la diversità di queste cuffie è assai interessante.

Anche se e ho parlato assai bene delle Grado SR80e, ovviamente non sfidano alcuna top di gamma, sono e restano cuffie entry level, ma non si può pretendere che un novellino possa e voglia iniziare da cuffie più costose, anche perché deve farsi il resto dell'impianto. Che non ci fosse moltissimo da dire è vero, che non ci fosse nulla da dire invece è totalmente falso, se i giovani abbandonano l'ascolto di qualità la colpa non è certo loro, se non sappiamo proporre nulla di interessante e con qualità degna di tale nome infatti la colpa rimane solo e soltanto nostra. ▼

### DISCHI UTILIZZATI:

